ANNO XXVI. Giovedì, 4 Settembre 1873. N. 244.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincia del Regno	» 32	» 16	» 8 50
Estero	» 60	» 30	» 16
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 80	» 40	» 20
Inghilterra, Grecia, B. Portoghallo			
e Danimarca	» 90	» 45	» 23
Turchia via d'Ancona	» 100	» 50	» 25
Nizza I. 32 — Gli associati cambiando casa d'ogni anno.			
Richiami e cambiamento di recapito devono aver luogo la terza in ogni caso di			
Costano Soglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20			

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del giornale, Piazza Sciarra, num. 19, piano 2°, in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via Cavour, num. 10, piano 1°, e presso tutti i principali giornali.

A Parigi, all'Agenza Havas, rue J. J. Rousseau, num. 11. A Londra, Daube et Comp. num. 1, Cornhill Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si ricevono lettere non affrancate.

Per gli annunzi in 1ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TERZOLA via Condotti, vicolo del Piombo, num. 5 (Palazzo Piombino) Roma. — Prezzo cent. 50 per linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 5 per linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 3 settembre

LE QUISTIONI URGENTI

Se mai ci fu notizia che ci abbia sorpresi, quella è stata di dissidi che sarebbero sorti fra il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno rispetto al *decentramento*.

Noi è già da molto tempo che crediamo probabile che i ministri avessero avuto agio di discutere fra loro le gravi questioni di ordinamento amministrativo. Eravamo persuasi che loro avrebbe dovuto mancare il tempo e la voglia, ma ora un sintomo da noi assicurarsi che alcuni potessero supporre che una delle prime questioni da mettere in deliberazione fosse quella medesima.

Ci conviene attentamente le cose d'Italia, ove riconoscere che le questioni politiche hanno in principale importanza. Se è fedele al governo di seguir con politico vigile le vicende della politica generale, è d'altro canto evidente, che la politica nazionale nel consesso europeo è quale potevasi desiderare. Abbiamo contro di noi i clericali di tutti i paesi; ma era da aspettarselo. Forse che ci fu mai pace o tregua fra la reazione e la libertà? Quantunque fosse il nostro contegno rispetto al Papa qualunque la nostra politica in materia ecclesiastica, la lotta sarebbe stata più sempre ardente fra il partito che accetta le istituzioni libere e quello che vorrebbe far indietreggiare l'Europa almeno fino al 1813. E la lotta fra la luce e le tenebre, attraverso la quale l'umanità ha faticosamente progredito e progredisce, non finirà mai che nel campo dell'ignoranza e del fanatismo.

Nelle opposizioni che ci sono messe o che insidie che ci sono tese, niente v'è che da noi non potesse essere preveduto e cui non dovessimo essere apparecchiati. Fosse si potrebbe credere che la crescente audacia dei clericali derivi dalla condiscendenza del governo. Ma chi sarebbe assegnare il governo della sua moderazione? Sarebbe riuscito meglio se, abbandonando le gloriose tradizioni del nostro risorgimento, avesse abbracciata una politica di violenza e di rappresaglia?

Non c'è uomo dotato di buon senso che non converga con noi aver l'Italia acquistato con la sua politica cauta e moderata una forza che per niun'altra via avrebbe potuto mai procacciarsi.

Siccome il clericalismo non pare che per ora abbia a esser il partito che detterà le leggi all'Europa o neppur quello che debba prevalere in Francia, noi possiamo riguardare le questioni di politica estera con animo sereno, rivolgendo tutta l'operosità nostra alle questioni interne.

Ma non ci pare che quella del *decentramento* sia la più urgente.

Niuno niega che la legge comunale e provinciale non richieda delle modificazioni importanti. Tutti i ministri dell'interno hanno riputato d'adempiere un debito d'onore, presentando al Parlamento dei progetti a questo scopo. Anche l'onorevole Lanza ne aveva presentato uno, in cui si contenevano delle riforme assai gravi e delle proposte assai liberali. Tutti dicevano l'accoglienza che fece ad essi la Camera. I deputati si mostrarono così poco inclinati a mettier il piede in quel ginepraio, che gli stessi autori de' progetti dovettero finire coll'abbandonarli al loro fato, desistendo dal chiedere che fossero messi all'ordine del giorno.

Lo stesso potrebbe accadere nella nuova emergenza; non perchè ci sia chi non ravvisi l'importanza delle questioni amministrative, ma perchè tutti interessati a più urgenti e risentono la più sollecita attenzione del Parlamento.

Questo sono le quistioni che varranno a attenere alla Camera i deputati. Esse riguardano tutte le parti e tutte le manifestazioni della vita nazionale, il credito pubblico, lo svolgimento dello forze economiche, l'assetto della magistratura, la celerità de'giudizi, lo sviluppo della scienza e coltura patria. Si tratta di dar soddisfazione a voti legittimi e a desideri discretissimi. Ma quanto al *decentramento*, se il governo volesse assaltarne la quistione, non sappiamo se mai riuscirebbe a trovar un manipolo di deputati che abbia la volontà di occuparsene.

Lo sono cose che è opportuno di dir adesso, affinchè non si abbiano a ripetere quando non ci sia più modo di emendare lo sbaglio.

Verrà, ne siamo certi, il giorno in cui il Parlamento potrà discutere gli ardui problemi dell'amministrazione interna, dei bilanci de'comuni e delle provincie, dell'autonomia locale, e così di seguito. Ma sarebbe follia sperare che ciò si possa fare colla prossima sessione. Non ci vorrebbe di più per renderia sterile e accrescer la confusione e il disordine de' partiti.

UNA PAGINA DI STORIA

Dal libro già da noi annunziato del generale La Marmora e pubblicato coi tipi del Barbèra di Firenze, noi leviamo due documenti, scritti da uno degli ufficiali superiori dell'esercito, più intelligenti, più istruiti, più valenti, della cui crudele perdita l'Italia in generale non ha stimata tutta la gravità.

Sono due relazioni del generale Govone inviate dal generale La Marmora a Berlino nel 1866 per conchiudere quel trattato d'alleanza offensiva e difensiva, che fu cagione di sì grandi e straordinarii mutamenti in Europa.

Esse non recano più della maggior parte de' dispacci ufficiali contenuti in quel volume alcuna maggior luce sulle cagioni e sugli eventi del 1866, ma saranno tuttavia, ne siamo sicuri, letti con attenzione e diletto.

Dell'opera intera del generale La Marmora ci richiamo di fare discorso in seguito, esprimendo il nostro parere e i nostri giudizi con quella schiettezza, la quale fungi dal venir menomata dal riverente affetto che abbiamo sempre nutrito per l'illustre uomo di Stato e soldato benemerito dell'Italia, attinge in esso tutta la sua efficacia.

Ecco i due documenti, di cui il secondo scritto in francese è stato da noi voltato in italiano.

Berlino, li 14 marzo 1866.

Eccellenza,

Nell'annunciarle il mio arrivo a Berlino, debbo teste soggiungere che ieri ora stesso precedente a quello in cui [illegible] avevo dato ogni stesso l'avviso al ministro di Annover, da cui la notizia si era sparsa, in un modo in cui. Il conte di Bismark, a cui il conte di Barral riferì codesta indiscrezione, ne mostrò sommamente meraviglioso e adegnato, e disse che avrebbe fatto intervenire il re per punirla. Io non farò commenti sopra un'indiscrezione che sorvebbe reso assai più difficile gli intenti di S. E. il presidente del Consiglio, se pure fosse vero che il gabinetto di Berlino tenta ora, più che di prendere serie intelligenze coll'Italia, sia a portare a risultati favorevoli e reciproci, tenta, dico, di intimidire l'Austria in vantaggio esclusivo della propria politica.

Il conte di Barral, a cui presenta stamattina, teste dopo il mio arrivo, il dispaccio confidenziale di V. E., informò senza indugio del tutto avviso il conte di Bismark, il quale avea già manifestato il desiderio, se il presidente del Consiglio rispose con biglietto che mi avrebbe visto con piacere nella giornata, e che, onde evitare la sorveglianza degli agenti che lo spiano, si sarebbe recato alle 3 pom. presso il conte di Barral al ministero di Stato, che sta di grande alla Legazione d'Italia.

Il conte di Bismark venne, e dopo alcune parole di nessun valore, incisò a me di entrare nella questione che mi condusse a Berlino. Dissi, che il Re e V. E. avevano luogo di supporre, dietro le ripetute ed insistenti comunicazioni verbali del conte d'Usedom, fatte in ultimo, che la Prussia fosse decisa a cercare la soluzione delle questioni che in questo momento toccano i suoi interessi in Germania, anche colla guerra contro l'Austria. Che il Re ed il gabinetto di Firenze erano disposti a tener dietro alla Prussia, per cercare la soluzione della questione veneta, in pari tempo che questa cercherebbe il compimento del proprio programma. L'Italia però poteva aspettare, aggiunsi, e quindi non avrebbe voluto fare alcun passo decisivo anzi non avrebbe fosse preceduto da impegni formali con cui i due programmi, italiano e prussiano, si facessero solidali; che, sumsuse questo luogo, io avevo poi una missione, per così dire, tecnica, quella di concertare una convenzione militare, derivante dagli accordi politici sopradetti.

Il conte di Bismark ascoltò con molta attenzione e con occhio penetrante la mia parola; quindi espose le sue vedute. Rimontando all'epoca della convenzione di Olmütz, disse che sarebbe assurdo per lui, che ha una situazione complicata come quella del 1850 esistesse in questo momento in Germania, poichè il carattere del Re attuale gli era sicura guarentigia che non avrebbe mai ricercata la soluzione, la quale allora aborrì colla convenzione di Olmutz sopradetta. Essere ora sua intenzione di ricondurre la Germania al suo stato di completa anarchia dunque per onde ottenere lo scopo che egli si prefigge, e il quale confessa altamente essere codesto di soddisfare l'ambizione della Prussia; sommi sono che si estenda, ora per una parte, sulla al dominio del nord della Germania. Questo a fare scaturire la guerra della sola questione dei ducati dell'Elba, sarebbegli assai facile, aggiunse, poichè una lite o una guerra per così piccolo questione avrebbe urtato l'opinione dell'Europa; che l'Europa troverebbe sempre giustissima la guerra che cessa per iscopo una schiacciata più empia e neutrale della questione germanica.

Qui il presidente del Consiglio entrò in molti sviluppi. Disse che la sua opinione personale fu ognora questa, che l'Austria dovesse considerarsi quale naturale nemica della Prussia, che egli vide quindi con piacere, da antica data, l'attitudine ed i felici risultati ottenuti dalla Casa di Savoia, ma che questa sua opinione era isolata in Prussia. Altre volte, egli disse, era previsto la guerra sacrificata la guerra contro l'Austria e l'alleanza francese; l'Italia si personificava in Garibaldi, anzi in Mazzini, nell'opinione generale. Egli amare rincalzò a modificare tale opinione, avere ancora proposto in ultimo al re Guglielmo una esperienza: quella di chiamare l'Austria a patto della guerra d'onore, vedere di cementare così l'alleanza nuova prussiana. Questa esperienza essere completamente fallita, o direi piuttosto completamente riuscita quando le cose previste; la naturale rivalità dell'Austria e la sua antipatia contro gli italiani si mostrarono manifestata, e l'esperienza avere guerito il Re e molto persone sull'alleanza austriaca. Il Re medesimo avere ormai abbandonato gli scrupoli troppo strettamente legittimisti, e potere egli così condurre nelle sue vista.

Il conte Bismark formulò allora le sue vedute come segue: in breve tempo, tre o quattro mesi p. es., e rimettere sul tappeto la questione della riforma germanica (assicurò di un Parlamento eletto a Con tale proposta e col Parlamento profferre uno ecco pigio che non tarderà a mettere la Prussia di fronte all'Austria. La Prussia essere decisa di venire allora alla guerra, guerra a cui l'Europa non potrebbe fare opposizione, trattandosi di una questione grande e nazionale.

Il conte di Bismark aggiunse poi, per compimento di questo passo (il quale come Edi vede, signor generale, non manca di una qualche complicazione), e per portrei facilmente nazionare il Re suo signore, gli avea messo in chiari stringere fin d'ora un trattato coll'Italia. Desiderare che questo trattato sia un impegno preso già ora di pieno mutuo di acquisto la Prussia in questo punto, ben inteso che la Prussia prenderebbe per reciprocità l'impegno che la guerra conseguente decisa scoppiasse ad un tempo la questione veneta.

Tale fu in sostanza il significato nella sua crudità del discorso del conte di Bismark.

La questione posta in tali termini non mi parve un corrispondente conforme alle vedute di V. E., onde non tardai a soggiungere, quando il conte di Bismark si arrestò, che il Re d'Italia ed il suo Governo erano bensì disposti a prendere impegni per una soluzione immediata e contemporanea delle questioni venete e germaniche purchè loro si mostrate opportuno, ma non mai impegnare ora in loro azione per eventualità lontane, e di scompigliare dalle quali le circostanze dell'Italia potrebbero essere differenti dalle attuali; aggiunsi che ne avrei tuttavia riferito a Lei, signor generale. Allora il conte di Bismark disse: comprendo, forse l'Italia può essere mossa da qualche diffidenza verso di noi e temere dalla nostra fedeltà; in questo caso, per vostre guarentigia, la Prussia potrebbe sin d'ora indicare in varie fasi per cui penserà lo sviluppo della questione tedesca secondo i miei piani, e cercare quel determinato punto, quella fase determinata, giunti alla quale la Prussia sarà irrevocabilmente impegnata senza poter più retrocedere; ed allora, ma allora soltanto, l'Italia, che non avrebbe più a temere il nostro abbandono, rimarrebbe impegnata anch'essa. Se p. es., mettiamo questo punto, quasi fosse, alla convocazione del Parlamento tedesco, non è ogli vero che, detto rinnito, la Prussia avrebbe abbracciato le sue navi, e sarebbe forzata a marciare irremissibilmente? che inconvenienti vi sarebbe egli per l'Italia a dichiarare fin d'ora che, giunti a quella fase, la sua politica sarà solidale nella politica prussiana, e le due questioni venete e tedesca dovranno sciogliersi insieme? non è egli vero che si potrebbe insomma stabilire un trattato sopra questa base?

A me parve che la quistione, anche posta in questi termini, non mutasse gran fatto, e che il contegnoso pratiche di un simile trattato non rispondessero per alcun modo alle viste di lei, signor generale, quando mi affidò la missione di recarmi a Berlino. Onde fui ben assistemato il conte Bismark nel suo trincieramenti, e scorgere possibilmente in fondo del suo proposto tutto questo non fosse un espediente per ottenere un nuovo pegno di promessa verso l'Austria nella questione speciale dei ducati dell'Elba, risposi che io mancava di istruzioni per una tale combinazione, e che ne avrei riferito a V. E. Però, se mi era lecito esprimere fin d'ora il mio pensiere e la mia personale opinione, io doveva credere che il Governo del Re non avrebbe preso veruna altro impegno.

Mi parve che la risposta, la quale verrebbe dato il conte di Bismark a cotale proposizione, avrebbe messo a nudo le sue intime vedute. Il conte di Bismark infatti disse: Re nel non possiamo introdurre in un trattato la questione dei ducati. Essa è troppo piccola questione per farne parola; noi vogliamo il concorso dell'Italia per risultati più alti e per vasti scopi. In primo luogo perchè numeratemente la forza d'azione reciproca; poi perchè, unit all'Italia, noi avremo più facilmente la benevolenza della Francia. Oggi la Francia ricusa di prendere impegni con noi. L'imperatore dice che nella questione dei ducati ci lasciarà fare e conservare una neutralità benevola. Ma altro avrebbe a mettere altre condizioni, che per ora non vuole indicare. Or bene, se noi marceremo uniti all'Italia, anche colle Francia potremo più facilmente intenderci. Conchiuse, infine, il conte di Bismark, dicendo che, se anche, in tale ordine d'idee, noi non fossimo disposti a firmare un trattato sopra questo punto, egli chiederebbe ancora, come *minimum* di ciò che desidera, un semplice trattato grazioso di amicizia e di alleanza perpetua. Questi sarebbe il nostro punto di partenza, la nostra portenza pratica e di alcune scopo determinato, casergli tuttavia utile per mantenere il re Guglielmo nella via dalle sue proprie combinazioni.

Io mi riservai di riferirne a V. E.

Con'Elia vede, signor generale, trapela, a mio avviso, da tutto questo, che il conte di Bismark, sia che abbia o no reale intenzione di giungere più tardi alla soluzione della questione tedesca colle armi, vuole per intanto un trattato segreto. Questo per due scopi: il primo perchè quello di far pressione sull'Austria per risolvere subito la questione dei ducati dell'Elba, per la quale egli vuole conservare tutta la sua libertà d'azione sotto lo specioso pretesto che dessa è troppo piccola faccenda per farne oggetto di un trattato. Il secondo scopo che tende a raggiungere mi pare essere quello di prevenire l'Austria, della quale teme propositioni troppo durette presso il gabinetto di Vienna per la cessione della Venezia. E di fatto, dopo altre dimostrazioni varie riguardo alle sue attuali pratiche a Monaco per avere con sè la Baviera, e riguardo alla guerra contro l'Austria, a cui dà per scopo di impadronirsi della Boemia, non par conservarsi, sebbene per forza oggetto di accenno, a far nacare l'Austria della Confederazione.

Dopo tuttociò, dun, il conte di Barrall, passò come per incidente alla vendita della Venezia, che potrebbe offrire l'Austria: disse che sarebbe un inganno, dal quale certi buoni che noi ci guardiamo. Supponeva sarebbe facile all'Austria il mediante denaro con cui testerebbe pel ripiegarsi di Venezia a le Lombardie; essere quindi assai probabile impegnare nella guerra, unita colla Prussia, il denaro che sarebbe destinato al riscatto. Io mi limitai ad osservare che certamente la soluzione colle armi sarebbe da noi preferita a quella del riscatto.

In conclusione, signor generale, l'impressione che rimane nel conte di Bismark si è un dello aperture del conte di Bismark, se mai fosse per presentarsi, inquantochè poco fondamento può potersi fare sulla sincerità e fedeltà della Prussia nei chiedere ad impegni, e forse anche nel mantenerli, se mai guiuneo. Ma poichè il conte di Bismark desidera una convenzione o trattato qualunque, fosse pure anche soltanto di pergamo difensiva ed amicizia, o poichè le fu promesso di riferirne a V. E., stimato le proposte gli ordini di lei, come altresì istruzioni opposte, ove V. E. credesse entrare a qualunque dei due combinazioni messe avanti del conte di Bismark, e che potrebbero riescumersi come segue: Impegno preso fin d'ora di seguire la Prussia nella svolgimento della questione tedesca come sarà promossa dal conte di Bismark; ovvero: impegno che eventualmente ad esser valido solamente quando le svolgimento fosse giunto all'esame del Parlamento tedesco. Per reciprocità la questione veneta presa solidariamente accanto alla questione tedesca della Prussia.

Mi vorrà V. E. perdonare se mi sono eccessivamente esteso. Mi parve, in una questione tanto grave, dover mettere sotto i di occhi gli argomenti, le concessioni e infine le parole stesse del conte di Bismark, assicchè darle in istato dalle impressioni che ne ho ho ricevute, onde V. E. possa *ella stessa fare* la considerazioni che dovevano di tutto lo circostanze esposte e che mi pare avere riferito con sufficiente approssimazione.

È inutile che io le dica, signor generale, che fui corretto prima e durante le conversazioni col conte di Bismark del consiglio usatomi, del quale parola offrenze del signore conte di Barral. Le credo che il conte Bismark che il ministero del re a Berlino ebbe dalle predette conversazioni col capo del Gabinetto prussiano, sia stato nessi grandiose e simile a quella che ebbi io stesso.

Govone.

MEMORIA *redatta pel conte. Nigra sulla questione della cessione della Venezia, offerta dall'Austria.*

Parigi, 7 maggio 1866.

La Prussia continua ad armare in fretta. I cinque corpi d'armata che, secondo gli ordini nei primi giorni di maggio, dovevano essere posti sul piede di guerra hanno posato ricevuto l'ordine di mobilizzarsi e norme dei regolamenti e dei decreti che riguardano i casi urgenti, e per l'8 o 9 a Berlino si attendeva l'intera mobilizzazione del quarto corpo d'armata, che stava per essere posto sul piede di *preparazione alla guerra*. Prima della fine del mese, tutto l'esercito prussiano, di 300,000 combattenti, sarà sul piede di guerra e i concentramenti sulle frontiere saranno terminati.

Questi provvedimenti, non meno che le discussioni del sig. di Bismarck e dei principali ufficiali delle stato maggiore prussiano, non lasciano alcun dubbio che si è armati fermamente decisi di cominciare fra breve la ostilità, e forse vi è spes di spingere l'Austria a prendere una misura l'offensiva. Così, nel caso che non intervenga qualche fatto grave, la prima battaglia sarebbe data nel principio di giugno.

In questo stato di cose, con un trattato noticeriale colla Prussia, qual partito deve prendere l'Italia, secondo i suoi propri interessi, di fronte alla ostilità che l'Austria, attiva, relativa alla cessione della Venezia? Può non sentirsi questo proposto come compromettere gravemente il suo onore?

La questione presenta ad un tempo un interesse materiale e morale.

Possiamo il caso che la lotta s'impegni tra l'Austria, l'Italia e la Prussia e che non vi intervenga alcun'altra grande potenza.

In questo momento l'Austria ha in Italia, secondo le ultime notizie, forse di 300 mila uomini in tutto, compresi i reggimenti di *frontiera*.

Questo truppe sono disposte. Una trentina di mila uomini con battaglioni e Feld ed a Trieste, a 15 mila, almeno, debbono essere divisi in Venezia per la sola persona della nostra flotta e di due o tre divisioni italiane che, senza dubbio, si avrà cura di concentrare in Ancona col necessari mezzi d'imbarco.

Discendo sentimenti alquanto meno oggi nel Tirolo, ai volontari italiani fi trattenevano bene in questa contrada tranquilla dall'azione principale di Venezia. Possiamo ritenere ottomila uomini di guarnigione almeno, Benivieri 12 o 15 mila, Verona e Legnago da 25 a 30 mila.

Il giorno che l'esercito italiano passerà il Mincio o il Po, le guarnigioni di Peschiera o di Mantova dovranno essere complete se la squadra ed i volontari non avranno fine del principale della campagna. Le truppe del Tirolo, della Venezia e del littorale saranno anche trattenute al loro posto; soltanto una buona parte della guarnigione di Verona potrà trovarsi sul campo di battaglia. In ogni caso, l'esercito austriaco in Russi non potrà disporre come maggiore di 110, o, peniamo pure, di 120 mila uomini, il giorno della battaglia principale.

L'Italia può passare il Mincio con duecentomila uomini al meno. Essa potrà, senza debolire, togliere fino all'ultimo soldato dalle provincie meridionali e quindi esa passerà la frontiere con 240 mila uomini, a avrà sacco di 30 a 40 mila uomini delle sue truppe mobili disponibili per Ancona. Anche sottraendo dal one effettivo, che si suppone essere di 300 mila uomini, una divisione per stare in osservazione dirimpetto a Peschiera ed un'altra per circondare Mantova, si avrà sul campo di battaglia una superiorità numerica sufficiente perchè una vittoria sembri sicurezza.

Una volta rotte l'equilibrio, il poco inseguire colla spada alle reni le truppe nemiche che lasceno la campagna e attaccare Verona con pontoni ed assedio della terza parte delle truppe disponibili per Ancona. Anche sottraendo dal one effettivo, che si suppone essere di 300 mila uomini, una divisione per stare in osservazione dirimpetto a Peschiera ed un'altra per circondare Mantova, si avrà sul campo di battaglia una superiorità numerica sufficiente perchè una vittoria sembri sicurezza.

Una volta rotte l'equilibrio, il poco inseguire colla spada alle reni le truppe nemiche che lasceno la campagna e attaccare Verona con pontoni ed assedio della terza parte delle truppe disponibili per Ancona.

Egli pare che a questo punto della campagna, impegnando anche tutta tutte l'esercito mobile, che è circa di 300 mila uomini, i volontari nel Tirolo e nelle montagne, si potrà, verosimilmente, procedere all'assedio di Verona e distaccare un esercito considerevole per inseguire le forze austriache, che non saranno chiuse nelle fortezze, di là dalla frontiere d'Italia.

Queste combinazioni non sono superiori alle forze effettive di cui l'Italia dispone in questo momento ed alle loro qualità. L'esercito austriaco ha senza dubbio delle grandi qualità e degli eccellenti quadri; ma esso sarà numericamente inferiore in Italia, e i suoi soldati hanno appena da sei a dodici mesi di servizio sotto le bandiere; le quali cose contribuiranno una inferiorità morale. Praticate poscha tutte le operazioni che ragionevolmente possono essere condotte a fine, sarebbe necessario che la massa principale delle forze austriache, di 240 mila uomini, impegnate sulla frontiera Nord, contro la Prussia, fosse trattenuta tre o quattro mesi su questa frontiera.

L'esercito prussiano, ben condotto, non disperse sopra lunghe linee, avrebbe infine della fortuna, potrà vincere una o due battaglie sopra l'esercito austriaco. Ma se la diffidenze verso gli Stati secondari, se altre circostanze trattenessero lungi dal luogo della lotta decisiva una parte considerevole dell'esercito prussiano, in questo caso la superiorità numerica dell'Austria potrebbe favorire la vittoria dell'altra parte. Ora una o due battaglie perdute nella Slesia, sprecherebbe la via di Berlino, poichè questa frontiera manca di quei grandi ostacoli d'opposto, di quelle grandi fortune, di cui un esercito ha bisogno per ricostituirsi.

In questo caso l'Italia vedrebbe tosto una parte delle truppe austriache impegnate ora verso il Nord dirigersi verso di lui, e chi primo che in si fosse resa padrona d'una delle principali fortezze del quadrilatero. La lotta potrebbe divenire ineguale.

Senza dubbio, allorchè tali eventi sono possibili, quantunque poco probabili, la responsabilità del governo che vi si sarebbe esposto noi rifiutare la proposta di cessione della Venezia, sarebbe molto grave, in ispecie se il suo onore non gli avesse imposto quel rifiuto come un sacrificio doveroso.

Qui s'entra nel lato neutro della questione e, per ben apprezzarla, conviene ricordare alcune circostanze dei negoziati relativi al nostro trattato colla Prussia e all'interpretazione che s'è voluto darvi.

Le prima redazione del trattato fu opera di S. E. il conte di Bismark. Nell'introduzione agli articoli egli asseragli, dapprima, posta il titolo di: *Trattato d'alleanza offensiva e difensiva*. Allorchè S. E. il generale La Marmora approvò il testo ed i plenipotenziari si riunirono per sottoscriverlo, il conte Barral ed io notammo che questa denominazione era stata posta a che vi si era sostituita quest'altra: *Trattato d'alleanza ed d'amicizia*.

Il conte di Barral sostenne che si doveva ritornare alla prima redazione, la quale non fu accettata dal conte di Bismark se non con difficoltà e dopo aver sostenuto lungamente che tale era il testo primitivo inviato a Firenze per essere sottoscritto. Si mandò a cercare questo testo, ch'era stato scritto dal signor di Barral sotto la dettatura del conte di Bismark, e quest'ultimo fu obbligato a ritirare la sua pel mantivo ed d'evettare differire le sottoscrizioni sino a sera.

Allorchè, in seguito alle nota scambiate tra Vienna e Berlino, fu convenuto che le due potenze disarmerebbero il 25 o 26 aprile e che l'Austria, prese contro all'Italia, dello avere

ultimo misure militari, avendo avuto un'audienza del conte di Bismark, le gli domandai se il trattato conchiuso con noi, ad entrare in campagna per la fine di maggio, poichè gli armamenti dell'Austria nella Venezia ed il loro, che s'erano in conseguenza considerevoli, facevano credere alla probabilità d'una rottura verso quest'epoca.

Il conte di Bismark, per dichiararmi che era nell'intenzione prussiana non lasciarsi sorpassare però che la Prussia non si rimovesse legalmente impegnata verso di noi del trattato a dichiarare la guerra all'Austria, se questa ci attaccasse, in conseguenza di alcuna azione d'ostilità prussiana, ma non una questione di lesta interpretazione d'un trattato che, secondo dovevamo di alleanza *offensive e difensive*, deva senza dubbio avere per conseguenza d'impegnare egualmente le due parti. Questa circostanza avvicinata del tentativo ch'egli aveva fatto di sopprimere nel testo del trattato la denominazione di alleanza offensiva e difensiva, dimostra che il presidente del Consiglio voleva lasciarsi la porta aperta per abbandonarci se ciò gli convenisse.

Ebbi cura in quasi ogni conversazione di dire a S. E. il conte di Bismark che, siccome interpretava così il trattato, sarebbe stato conveniente ad ogni di completare queste stipulazioni con una convenzione militare per stabilire la reciprocità degl' impegni, di modo che non potessimo in verun caso trovarci soli in halli dell'Austria. Il conte Bismark rispetò che potevamo essere rassicurati dall'intorno stesso della Prussia, e fece le più ampie dichiarazioni, ma aggiungendo che e giammai il Re non firmerebbe una convenzione che mettesse la Prussia in halle dell' Italia. A gl giorno seguente egli mi fece chiamare, o mi disse che, avendo riferito al Re la nostra conversazione del giorno prima, Sua Maestà avea approvato le sue risposte.

Dissi allora al signor di Bismark se non potrebbe accadere che, in seguito alle proposte austriache, intervenisse un accordo fra la Prussia e l'Austria e noi fossimo in caso lasciati soli di fronte all' Austria. Il signor di Bismark rispose che ormai verun proposta austriaca potrebbe più essere abbastanza favorevole per cetare agli occhi della Prussia l'equivalente delle conseguenze che risulterebbero nell'avviare per la Prussia dall'abbandono dell' Italia; egli aggiunse altre considerazioni d'interesse, ma terminò dicendo che tuttavia, se fossero fatte delle concessioni da non poter essere rifiutate, in questo caso egli ci avvertirebbe a tempo.

Egli non respingeva quindi assolutamente la possibilità di un accordo coll'Austria, ma solamente ne metteva in dubbio la probabilità, e se aggiunse che in nessun caso noi saremmo lasciati di fronte all'Austria irritata ed armata, è che le voci di cessione della Venezia gli sono pervenute, ma che le costringe ad aver riguardo verso di noi.

In tutto ciò che venne ricordato si può trovare la conclusione che la Prussia, se i suoi interessi glielo consiglieranno, non rifiuterebbe un accordo coll'Austria; oggidì ancore, e benchè si di una sottile interpretazione del testo del nostro trattato, si crederebbe in diritto, quantunque non in perfetta conformo nè ai suoi interessi, nè al suo onore, di abbandonarci se l'Austria ci attaccasse oggidì che siamo impegnati per gl'interessi prussiani quanto poi nostri.

Putremmo per conseguenza, con un ugual fondamento, pretendere che, se l'Austria fosse la prima ad attaccare la Prussia, saremmo liberi da ogni impegno, poichè il testo letterale del trattato dice all'incirca:

« Se Sua Maestà il re di Prussia .... fosse « causa la necessità d'intervenire in armi, in « questo caso l'Italia, in seguito all'iniziativa « presa dalla Prussia, dichiarerà la guerra « all'Austria. »

Ora il signor di Bismark pretende che il trattato non ha altro valore che quello contenuto letteralmente nelle parole: « in seguito all'iniziativa presa dalla Prussia. » Egli dice che, siccome il signor di Durval ha voluto aggiungere queste parole al testo primitivo, egli, il conte di Bismark, ha creduto che fossimo noi che volessimo escludere ogni altro caso, anche quello di una iniziativa presa dall'Austria contro l'Italia », ed ha inoltre con me su questo punto allorchè mi diede la sua interpretazione del valore del trattato che he enunciata più sopra. A prendere in parola, non si avrebbe da far altro che spingere l'Austria ad attaccare la prima perchè fossimo liberi d'impegni, come la Prussia pretende essere verso di noi nel caso medesimo.

Nondimeno sarebb'egli onorevole di sagire la Prussia in questo sottigliezze? Non voglio esaminare questa quistione. Senza dubbio, se io facessimo, se accettassimo la cessione sull'Austria, non faremmo che quello che, in in caso di una convenienza, farebbe senza dubbio la Prussia.

Ma per noi pure vi sono considerazioni di un'altra specie, o che forse, speculando sull'avvenire, pensando all'umiliazione della Prussia, che sarebbe la conseguenza del suo atto abbandono, pensando all'aumento della potenza austriaca in Europa, si può chiedersi se non ci facilitereboero condizioni pericolose, altora, colla nostra coscienza sollevata. E ciò che costrinse anche il signor di Bismark a offrirmi dimissi all'eventualità d'un accordo coll'Austria, ch'egli non accetterebbe fuorchè a condizione che fosse conveniente.

Può se il caso che io lo esaminato, d'una lotta tra l'Austria, la Prussia e l'Italia, de vasse modificarsi coll'ate vento dalla Francia con noi, sbbre l'equilibrio sarebbe tutto talmente, e la vittoria così sicura e pronta, che in questo caso la lotta converrebbe all'Italia, infinitamente più che una transazione, per considerazioni di pieta evidente.

Si vuole adunque, a mio parere, di sapere se la Francia interverrà, prima di prendere qualsiasi decisione, sulla proposta austriaca.

Il signor di Bismark ha sempre parlato dell'attitudine della Francia, come favorevole alla sua politica, sotto a farsi pagare dopo la sua benevolenza. Il signor di Bismark desidera conoscere la intenzioni e i desideri dell'imperatore; egli ne ha parlato al signor di Barral; egli gli ha detto di procurare di saperne di più dall'Italia. Ma l'Austria non si compromette rubbe così colla Germania, sacrificando dei pasni che appartengono alla Confederazione. » Il signor di Bismark fece un gesto che sembrava volesse dire: lo pure le calerei. Soltanto, egli aggiunse, non si può comprendere ciò che l'imperatore voglia.

Si può credere che si il sig. de Bismark potesse pensare che l'Italia accettasse loro la Venezia e che questa provincia è offerta, egli s'affetterebbe a fare alla Francia la più ampie concessioni perchè non avrebbe altra uscita, un accordo coll'Austria essendo meno probabile e meno conveniente per lui.

La conclusione, se noi volessimo sciogliere della Francia, si potrebbe a ripare forte colto stanze sottigliezze di cui la Prussia ci circonda, secondo le sue confessioni, servito verso di noi, se lo fosse conveniente.

Solamente, l'estremo inconveniente nello disapprovazione d'un pas, è d'Europa a mostrare di aver mancato alla buona fede, mentre chi come la Prussia non ebbe che l'inconveniente di mancare alla parola data a questa riprovazione. Tuttavia la Francia non se mischiasse, il governo del Re difficilmente potrebbe assumere la responsabilità di rifiutare la cessione ed impegnare una lotta, il cui esito non è sicuro.

Siccome d'altronde, pare che la Francia sia disposta ad impegnarsi nel conflitto, avanti di prendere un partito, sarebbe necessario che la decisione della cessione della Venezia, avesse luogo contemporaneamente al consiglio dell'imperatore stesso, dopo avere illuminato con tutti i particolari che possiamo avere a sapere se noi vogliamo presentare le disposizioni della Prussia a noi riguardo, prima di decidervi ad essere in comunicazione di una cessione che le compromette colla Prussia in rende solidale dal l'Austria.

GIOVANE.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

(*Corrisp. particolare dell' Opinione*)

Vienna, 23 aprile.

V'ho detto in qualcuno delle precedenti mie lettere che una specialità dell'Esposizione, alla quale il visitatore deve dedicare particolare attenzione, è costituita dalla trattoria, dei *restaurants*, dai caffè, birrerie, ecc., che occupano tutta la vasta estensione del Parco. Ve ne sono tanti, che a tutta prima uno può ragionevolmente dubitare che non vi sia pericolo non dirò a prosperare, ma semplicemente a non fallire. Eppure ci furono spesso dei giorni, in cui non c'era verso di trovare un posto libero, in cui la folla era tale, che parecchi pranzi siano quasi dapportutto saltati, e che appena fuori del recinto dell'Esposizione si vuole trovare altri grandi caffè *restaurants* o una moltitudine di birrerie, che spesseggiano nel contiguo *Wurstelprater*.

Ma gli uomini sono i medesimi sotto tutte le latitudini. Chi va quanti, si quali poco o nulla impara dell'Esposizione e dei prodotti industriali e artistici, che ci sono accumulati, e che almeno, dopo un pezzo di visita, non ci sentono più turnati, si vengono assai più ragionevolmente per prendere un buon pranzo A. e per cenare alla birreria B. ? Fatto è che anche ora che i visitatori sono assai scemati di numero, la *grandissima maggioranza* di coloro che vengono qui non vengono certo affatti, e a certe ore del giorno, specie dal mezzogiorno alle due, che è qui l'ora del pranzo, non avrebbero di avventori.

Coteste trattorie servono per gran parte a due scopi: il primo, quello di provvedere il necessario a tante migliaia di persone, che altrimenti dovrebbero interrompere sul più bello il loro giro nelle sale dell'Esposizione, o tornarsene in città a pranzare; l'altro quello di essere uno stesso una Esposizione. Qui si mangia all'italiana perchè da camerieri italiani, di alla francese servito da garzoni parigini, più in là all'inglese, poi alla russa, all'americana, all'ungherese, ecc. Tutte le nazioni ci sono rappresentate, per pranzo, per cena, per colazione italiana è forse più completa che quella di molte industrie.

Ma per comunicare bisogna prender la mano della grande folla che vi ondeggia, e che, quasi portacenti il Sacher, veloce trattore della *Kärtner-Strasse*, ha piantato un magnifico *buffet* freddo e un pasticciere non meno celebre ha posto un bottega da caffè. Sono due veri luoghi di rifugio pel visitatore, che, dopo aver percorso le gallerie del palazzo dell'industria, arrivano nella Rotonda colla grande fontana e colle gole sacre. Qui egli può riposarsi, decidersi e risquisire forze per ripigliare poi la sua corsa.

Chi abbiangni di qualcosa di più sostanzioso deve uscire nel Parco, ove non ha che l'imbarazzo della scelta. V'ha già parlato della trattoria italiana del Biffi, un degno parente della decadente cucina milanese, che i viennesi dimostrano però più degli italiani. Ma il posto d'onore lo occupano veramente al *restaurant* del *Frères Provençaux*, non perchè qui non si trovi meglio che altrove, ma per i prezzi favolosi che vi si fanno. E un bocconcino di lusso, senza alcun ornamento come delle tavole di tale bianca e de' taveli che seppiscano. Che importa? Un pranzetto discreto non costa perciò meno di otto o dieci fiorini. Notte più decente e più ragionevole ne' prezzi è il *restaurant* inglese posto sulla parte estremità nale del Parco e formato di un elegante padiglione di ferro fuso con bello stile e con elegante veranda. Il pranzo c'ore anche il *restaurant* stanziano servito da ragazze vestite in costume del paese, o ove con tre fiorini si trova un buon pranzo a *table d'hôte*; un, come v'ho detto l'altro ieri, il fiasco lo distrusse un mese fa. Agli estatori del solar locale consigliersi le *carde* ungheresse, costituita sopra una collinetta artificiale a destra, dopo il padiglione Sclesiano. Il pranzo è un vero piacere di dei pasti a qualunque pope) e servito da certa turchina giovinetta magiara, colli quali non vorreste staccare le lite.

Due buone trattorie alla tedesca sono quelle aperte dalla Società della birra di Liepizz a della Società della birra di Pilsen. L'une a l'altra hanno sono cui rinomate, in primo luogo ciatmente, che si fabbrica e due passi da Vienza. La seconda invece viene dalla Boemia ed è naturale per la sua tinta pallida, come d'ambra, e per il suo gusto amarotto. Anche il Dreher, altro celebre fabbricatore di birra viennese, ha un suo padiglione, ove ci della Società della birra di Pilsen. L'une a l'altra birra sono cui rinomate, in primo luogo ciatmente, che si fabbrica e due passi da Vienza. La seconda invece viene dalla Boemia ed è naturale per la sua tinta pallida, come d'ambra, e per il suo gusto amarotto. Anche il Dreher, altro celebre fabbricatore di birra viennese, ha un suo padiglione, ove ci

Non dirò che tutti i restaurants del Parco meritino di essere visitati, ma ve ne sono parecchi che si raccomandano per la loro posizione pittoresca o per la loro cucina. Così, per esempio, il *restaurant* del *Frères Provençaux*, che, per la sua posizione, è uno dei più frequentati, ma che, per la sua cucina, non è certo il migliore. Ve ne sono altri, che, per la loro posizione, sono meno frequentati, ma che, per la loro cucina, meritano di essere visitati. Così, per esempio, il *restaurant* del *Frères Provençaux*, che, per la sua posizione, è uno dei più frequentati, ma che, per la sua cucina, non è certo il migliore. Ve ne sono altri, che, per la loro posizione, sono meno frequentati, ma che, per la loro cucina, meritano di essere visitati.

UNA LETTERA DEL SIGNOR CASTELAR

I giornali spagnuoli dal dì scorso pubblicano una lettera di Emilio Castelar, diretta a suoi amici in cui egli espone le sue idee sulla situazione in cui si trova la Spagna.

L'*Imparcial* chiama questa lettera un documento notevole, come tutti gli scritti del signor Castelar. »

Eccola:

« Miei cari colleghi ed amici.

« Ricevo con la maggior soddisfazione le vostre entusiastiche congratulazioni, chè in *circostanze* i giorni più felici della mia vita vi chiederò dei consigli.

« Per elezione de' miei concittadini son arrivato, senza mutarmi, a grandissima numerazione di cinquanta gradi; però non posso e conviene che mi ho lavorato con tutta coscienza, nè mi sono creduto mai tanto solo, e mai sentii come in que giorni di supremo sconforto e di sparenza, in cui con tutta e mie forze dava opera a scrivere ogni giorno pagine di qual libro immenso che si chiama a Spagna politica, e di cui ogni pagina è costata gli undici scritti, più che di qualunque altra nostra invenzione, se solamente dobbiamo ai poteri giorioni le loro tante correnze d'uomo.

« Potrebbero, amici miei, lamentarsi di ciò coloro, ai quali le passioni indispensabili ad l'improvvisare quotidiano, fra i piaceri mondani che si conciliano e si preforingono a mezzo di vivere, non permettono di dedicare ai spandi ai sangue dell'anima, rivelazione che vi è un essere a cui dobbiamo, oggi altro, un culto religioso: la nostra amata patria.

« E. CASTELAR. »

IL CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE

Le iscrizioni al 3° Congresso internazionale medico che ha luogo a Vienna dal 1° settembre sono molto numerose. Quasi tutti i governi hanno pure molto corrisposto all'invito e mandano rappresentanti ufficiali speciali. Dal Brasile sono giunti il prof. Cuminha ed i dottori Picano e Galeao, decani dell'Università di Rio-de-Janiro, quali sono del loro governo. Furono pronunciati pel Congresso circa 300 medici e professori.

Le notizie posteriori riguardano i seguenti particolari:

« Dentro il recinto dell'Esposizione si preparano nell'edificio destinato a tale uso le sale per le sezioni del Congresso. Furono già ordinate 500 sedie pieghevoli per l'apertura solenne del Congresso medico.

« Pertanto l'arcaista Bruckl, fatto segretario generale dell'esposizione, ha presentato il ministero della pubblica istruzione a Schmitzer.

« Erano presenti più di 500 membri Tutti gli Stati erano rappresentati ufficialmente.

« Basti fu nominato presidente. S'annunciò la dimissione sui mezzi adatti per introdurre una formi copea universale.

« Durante i giorni del Congresso i medici non membri avranno ingresso gratuito in tutti i locali dell'Esposizione. »

NOTIZIE ESTERE

Oggi si è mancato il corriere che porta i giornali e la corrispondenze dell'estero e dell'Italia meridionale. Ignoriamo i motivi della non comunicazione dei treni. Il corriere giungerà questa sera.

Il *Tempo* è
Si annu
cominciare
gg. Edicardo
Parlo e del
rabbo di pul
attuale del J
missione. »

La *Riforma*
siglieri gene
partimento d
raccomandar
rascialle No
sabbio, pel
tare coi 28
sun voto per
chio.

Nici avrebb

Leggiamo

« La polit
stano più al
piano d'ardo
regioni ristr
scienza e de
chiusura del
gresso delle
dinze, egli l
di procurar
in quel Con
portato trop
continuato i
sopra l'origi

« Di quest
un fiasco ch
mini ha den
se di la sol
bon sudace
dense, cosa
vente catter
tes, attraver
lumina per

Il *Journal*
spologie che
il *Corriere d*
conchiude di
continuerà,
perchè, in
sconoscono

Un dispac
Consiglio gen
ha deciso di
sione. ha sop
a diverse qu
chiudendo di
sussistere pe

L'*Ordre* e
posto dell'Af
parla d'un ri
giustificare l
Tours contro

Il *Paris Jo*
arrivato, senz
zione al Cons
giornali non
bero fatti qua

Al presente
che si rinnov
anche la Cor
speciale del C
dinnola. Dur
Lycurgos rapp
grano.

Dopo i no
Greenwich i
di Shrewsbur
sletio membr
contro 532 n
Danby Seymo
di 66 voti. L
e tanto più s
quenteché d
vero censato d

I giornali
uno elezioni
Bursali di co
su basi parlia

ATTI

La *Gazzetta*
chilino:

1 R. decr
pi, vincolo di
tra (Avellino)

2. R. decret
quarto classe.

3 R. decret
capitale sociale

4. R. decret
modificazione d
tovana del lot

5. Disposizi

La Direzione
zia che le pert
Sicilia due pie
rio e Comp. as
chè dal 6 pos
rente.

CRONA

La Commissi
stanni dell'orfa
dei signori di
Forti Vincenzo

Il *Tempo* scrive:

« Si assicura che il giornale il *Sole* cesserà, a cominciare dal 1° ottobre, nelle mani del cav. Edoardo Herèd, direttore del *Journal de Paris* e del *Soleil*. Il *Journal de Paris* cesserebbe di pubblicarsi e la redazione politica grande del *Sole* avrebbe già data la sua dimissione. »

La *Riforma* di Torino annunzia che i consiglieri generali del partito di destra del dipartimento dell'Alta Garonna hanno deciso di raccomandare la candidatura del figlio del maresciallo Noel per un posto di deputato all'Assemblea, col mandato imperativo di non votare che per la restaurazione immediata e di dare il suo voto per la proclamazione della monarchia.

Noel avrebbe accettata la condizione.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« La politica e l'amministrazione non hanno che un solo scopo Ducrot: questo profitto, questo d'ordine e di sole, soffoca in questi tempi ristretti; egli invade il campo della morale e della religione. A proposito della chiusura del congresso della Società pel progresso delle scienze, recentemente tenuto a Lione, egli ha pronunziato un discorso che ci pareva le lodi dell'*Univers*. Sembra che in quel Congresso la scienza moderna abbia portato troppo audacemente e troppo imprudentemente la mano sul profondo mistero che copre l'origine delle razze umane.

« Il questo mistero, disse il sig. Ducros, un libro che l'ammirazione di tutti gli uomini ha denominato il libro per eccellenza ce ne dà la soluzione, ritratta da Dio stesso; e se questa sarebbe la scienza che pretende, colle sue viste corte, incerte, così spesso contraddittorie, smentire una rivelazione che, discendendo nelle ombre più impenetrabili, ci lascia più colla più rigida evidenza. »

Il *Journal des Débats*, dopo aver deriso le spiegazioni che del discorso del prefetto fanno i giornali di Lione, il *Telegrafo* e l'*Univers*, conclude dichiarando che la scienza moderna rimarrà, ad onta di ciò, la sua fecondità, giovevoli a coloro stessi che la disconoscono e l'adoperano.

La discussione da Marsiglia annunzia che il consiglio generale della Bocche del Rodano, in seguito a due sedute consecrate alla discussione, ha respinto a 13,000 franchi dedicati a diverse opere caritatevoli. Il rapporto fu concluso dichiarando l'incompatibilità di questi sussidi coi principii democratici.

L'*Univers* e il *Caulois* annunciano che a proposito dell'affare del maresciallo Bazaine, si apre d'un momento all'altro un processo contro i redattori della *Liberté* per le imputazioni da lui lanciate da Vera contro il maresciallo.

Il *Paris Journal* crede sapere che parecchi arresti sieno stati eseguiti, il 29 sopra, nella sede del Comitato generale di Lione. Quali arresti non dice per quali motivi si sarebbero fatti quegli arresti.

Il prossimo Congresso dei vecchi cattolici che si riunirà a Costanza sarà rappresentato anche la Chiesa greca. In seguito ad invito speciale del Comitato della Germania meridionale, l'arcivescovo di Sira, monsignor Lavrejos rappresenterà la sua Chiesa al Congresso.

Dopo i saggi dell'East Staffordshire e di Greenwich i liberali inviano pel terzo quello di Shrewsbury. Il sig. Bennettsanford venne eletto membro del Parlamento con 603 voti contro 502 accordati a suo concorrente, sig. Daniel Sykes. E quindi una maggioranza di 101 voti in luogo di 88 come nel 1868. Questi sono i veri combattimenti che si devono sostenere ogni qual volta la lotta è stata viva; lo scacco ottenuto dal conservatore nella nuova elezione di Shrewsbury, di 88 voti in meno, è un vero passo di dominare in quelli località.

I giornali conservatori sperano che le prossime elezioni generali permetteranno al signor Disraeli di costituire in un amministrazione ben parlamentari molto ampia e solida.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene:

Il R. Decreto 17 agosto che nelle strade nazionali della provincia di Principato Ultra (Avellino) aggiunge altre tre strade comunali e un consorziale.

Il decreto 17 agosto che dichiara di pubblica utilità, nei rapporti del danno di consegna, quello a datare dal 1° settembre corr., il comune d'Agnone.

Il decreto 17 agosto che aumenta il ruolo delle Belle Arti per l'anno futuro.

Il decreto 17 agosto che approva una modificazione dello Statuto della Società Mutua di forni Hoffmann.

Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle Poste annuncia che la partenza da Napoli per la Sicilia dei piroscafi della Società I. V. Florio e C.ia avranno luogo alle ore 3 antimeridiane e 9 pomer., a cominciare dal 5 corrente.

CRONACA DI ROMA

La Commissione incaricata degli esami agli allievi dell'orfanotrofio di Terracini, composta dai signori direttori della scuola comunale Fabi Vincenzo, Silvestri Augusto e Pelosi Innocenzo, ha compiuto i suoi lavori ed ha consegnato al Municipio una cassta e minuta relazione sull'andamento interno dell'opisio.

A quanto sembra, le impressioni ricevute dalla Commissione sono poco favorevoli a quell'istituto. Quei poveri ragazzi sono rozzi, indisciplinati, sudici poco, consacrassegnio ignoranti. Di nettezza non si parla; alcuni si sono presentati agli esami malissimo in arnese, scapigliati, e perfino con le scarpe rotte.

Meno male le femmine, le quali nell'assieme si sono mostrate più svegliate ed intelligenti, e generalmente molto più istruite ed educate dei maschi.

Si viene riferire che quest'ospizio verrà sciolto avvesto al Municipio; in questo caso, speriamo che si porrà tutta la cura nell'educazione di quei poveri figli del popolo, la cui esistenza avvenire dipende senz'altro dalle sole che si parrà nel dar loro un'accurata educazione ed istruzione.

Quest'anno anche gli allievi di Termini riceveranno pubblicamente il premio del profitto degli studi ricavato nell'anno, e ciò servirà ad ispirare loro maggiore amore allo studio, e emulare nei giovani petti quell'emulazione di cui per lo innanzi non avano mai provato gli stimoli. Dopo la solenne distribuzione de' premi che avrà luogo sul piazzale del Campidoglio il 20 settembre, tutti i lavori femminili e maschili degli alunni delle scuole comunali, e di quei di Termini verranno per cura del municipio esposti nell'aula massima capitolare.

A questo proposito ricordiamo al municipio di non trascurare l'istituzione del progetto di una scuola professionale presentata già da parecchie tempo dalla signora Cristina Pecorelli, e che potrebbe intanto cominciare ad effettuarsi nell'ospizio di Termini.

Questa mattina, un tal Luigi Gargano si è presentato al nostro ufficio, annunciandoci per antico amico di quel disgraziato Monti che venne ucciso ieri l'altro dall'usciere Ugliani. Egli è venuto a protestare contro l'assertione, diceva egli, di tutti i giornali che ieri non si conosceva il motivo della rissa, che ebbe si triste conseguenze, non è stato punto perchè il Monti doveva qualche mese di pigione all'Ugliani, ma per provare quanto asserivo ci ha mostrato una ricevuta firmata dall'Ugliani, dalla quale effettivamente risultava che il Monti pagato l'affitto della camera a tutto il mese d'agosto.

Quantunque non conosciamo la firma dell'Ugliani, ci siamo pre tati di buon grado a pubblicare l'errore nel quale siamo caduti in seguito del rapporto che abbiamo letto nella Questura, e che verrà chiarito allo svolgersi del processo.

Le contravvenzioni fatte dalla polizia urbana dal 25 al 31 agosto ascendono a 210. I servizi diversi prestati dalle guardie, cioè, verifiche, accenni prestati, ecc., 459; arresti fatti 9.

Oporsi privi di domicilio ricevuti nei locali approstati dal Municipio durante la notte, N. 3079.

Sotto il titolo *Guida del passionante*, l'avvocato Virgilio Zucchinetti ha pubblicato un brillante opuscolo (Torino-Roma-Firenze, fratelli Bocca). Come indica il titolo, questa guida porta tutte le indicazioni necessarie a coloro che devono fare gli uffici necessari per ottenere le passioni, e sollecitarne a ripeto o per altra causa. Perciò il libro dell'avvocato Zucchinetti, redatto con ordine e chiarezza, procura un notevole risparmio di tempo e pensieri, i quali, non se debitissime, si affretteranno a procurarsele.

La sera di sabato, al teatro Capranica, avranno principio le rappresentazioni del celebre pulcinella Antonio Polito, che viene con la sua Compagnia, da Napoli, ad esilarare il pubblico romano.

Il Polito è un artista imparagiabile nel suo genere, e non dubitiamo che anche questa volta la fortuna gli sarà propizia.

Il stagione musicale del Valle è per lo meno sospesa, sa pure non la si deve dire senz'altro come terminata. Un impresario capitato fin capo a collo all'improvviso ha impedita lersera la rappresentazione, ed oggi non se ne sa che alcun manifesto. Così a Roma, in questo momento, sul cessione del Quirino, non vi è alcun teatro aperto. Par d'essere a Rocca di Papa.

Per iniziativa della signora Clelia Grossi ed gentile concorso di alcuni filodrammatici dell'Accademia e del Circolo, avrà luogo questa prima alla Sferisterio una recita a beneficio di una distinta famiglia romana.

Con apposito programma verranno indicate le produzioni e la sera della recita.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 2 settembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ribassa a 9 ore al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,9

Termometro Centigrado

Massimo = 28,0 — Minimo = 19,°

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta 16,60

Vento dominante. Nord al mattino, Sud tutto il dì ma sempre debole.

Stato del cielo. Sereno con piccoli cirro-cumuli. Lampi lontani ad Est la prima sera.

NOTIZIE ESTERE E FATTI VARI

— Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 2:

Viene messaggiero si sono resi gli ultimi onori alla salma del coraggioso barone Nolli. Il corteo funebre è partito dalla casa del defunto, percorrendo la via Toledo. Due squadroni della guardia nazionale a cavallo precedevano i battaglioni della prima legione, di cui il Nolli era colonnello, e quelli di un'altra legione formata con un contingente dato da altre dieci legioni della città. Il carro funebre era seguito dal gonfalone e da altre autorità, dalle state-maggiore della guardia nazionale, dai rappresentanti del Consiglio e della Deputazione provinciale, della Giunta municipale e da molti privati cittadini amici del defunto e soci dell'Associazione di cui il Nolli era presidente. Molta gente erasi raccolta sui marciapiedi della via; massima il cloro; ma in verità la mestizia non è stata severità, sentimenti compianta la fanchezza universale con molta raccoglimento e solennità.

Se la Congrega di San Ferdinando, a cui appartenava il Nolli, era ad accompagnarne la spoglie, perchè avende preteso un certificato del parroco, la famiglia dell'egregio defunto ha creduto di non obbligarvene a quella formalità.

All'ultimo momento alcuni preti si sono offerti ad accompagnare il cadavere, nel cavro mortuario, ma gli amici del defunto hanno fatto capire loro che ciò non era necessario, e sono saliti essi nel carro accanto alla bara.

È una conseguenza naturale, se non isbagliano, de l'abuso che da un pezzo i preti della decenza pretendono fare della loro ministero; abuso che avevan tentato di ripetere sull'ultimo ora della vita del Nolli, senza nessun risultamento.

— Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 1° ha ricevuti i seguenti particolari intorno all'orrenda sciagura di Ceccanmatta (Ferrara):

L'impeto dell'uragano fu tale che varie persone, le quali erano aggruppate agli alberi, furono d'un balzo gettate nei fossi e nei campi a diversi metri di distanza. Un tal Mario Petrelli ebbe fracturata una gamba da una ruota, che il vento violento vi trascinò seco. Un fabbro ferraio ed un suo garzone, entrati sotto la fucina, videro la furma di non stanno venire respinto a terra dalla persona che correvano, e fu per lui una buona sorte, che altrimenti chi sa qual fine avrebbe incontrata.

Il massimo infortunio toccò a quel Gaiani, che perdette moglie, figlio ed un zapatio che conduceva come proprio. Dei feriti giacenti all'ospedale, tre sono accennano ad un sensibile miglioramento, ma tuo, Giuseppe Cavicelli, deve indubbiamente subire l'amputazione del braccio destro trasandosi pesta una cosa del tetano. Fanteria, cavalleria, carabinieri, pubblica sicurezza hanno data prova della loro tradizionale abnegazione raccogliendo le macerie, custodendo le proprietà, confortando gli sventurati. Prima a prestar le cure ai feriti e restati fu il dottore Antonio Bolzani, cui dirigiamo un meritato encomio.

Dalle 12 fabbriche danneggiate una metà circa non sono quasi distrutte: molti alberi, molte canape, molte frumento, diversi pali, innumerevoli suppellettili sono irreparabili.

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 1° settembre:

Ieri fu operato in una casa in via Stella un importante arresto. Certo R... Orsola, d'anni 20, commesso di modista, giorni sono, presentato alla casa della signora Lucia Da Vecchi, di cui è sotto pretesto d'avere avuto qualche relazione col di lui figlio, le consegnava un importante oggetto lire. Siccome sulla prima, in vigore Da Vecchi gli negava il denaro, il R... in minaccio della vita, per cui la vecchia signora, momentaneamente sola, a dargli il denaro. Colla paura l'accusino che la Da Vecchi sen pensata per un istante in un'altra camera, il R... aperse il cassetto di un canterale e ne rubò tre orologi d'oro, due catene d'oro cinn ciondoli, parecchi anelli ed orecchini con brillanti.

L'Autorità, saputo che il R... erasi rifugiato nella casa paterna, tese nei dintorni di questa la sua rete.

Ed infatti egli fu arrestato ieri. Un episodio straziante di tale arresto è il seguente: nel momento che il birro entrava in pubblica ricevuta penava le mani sul ladro, il padre di questo, uomo di un'anzeni e d'una fealtà a tutta prova, e che copriva un grado eminente nell'esercito, sparava. Il dolore di aspere il figlio disonorato lo trasse al sepolcro.

Colera. — A Trieste dal 30 al 31 si verificarono 6 nuovi casi di colera ed 6 morti; a Berlino dal 29 al 30, 36 casi ed 8 morti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Nozioni fonmeniche superiore in Bologna. Lettera alla direttrice signora Teodolinda Franceschi Pisgocchi dell'avv. F. P., segretario di finanza. — Bologna, tip. dei Soci.

Stazione sperimentale agraria di Rome, fascicolo secondo — Roma, stabilimento tipografico di G. Via.

Alessandro Manzoni, carme di Alfonso Linguiti. — Salerno, tip. Migliaccino.

Progetto di correzione del dazio di consumo di Torino con altre impo ta più razionale e meno gravoso, per Felice Bianchini. — Torino, tipografia Favale.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina, 3, sono arrivati i ministri Minghetti e Ricotti.

Alle ore 4 pom. ministri si radunarono in Consiglio al ministero di finanza.

Il ministro francese, il quale, secondo il telegramma d'oggi di Parigi, avrebbe dichiarato non esser probabile il ritorno di Enrico V, come re legittimo, sarebbe il duca di Broglie, il quale accetterebbe la monarchia, ma costituzionale e con la bandiera tricolore.

—

Le notizie di Spagna sono sempre tristi. La maggior parte degl'istranieri era si rivolano alcati de' carlisti. Ma questi, malgrado i mezzi loro forniti dalla rotazione europea, non si sentono in forza di andar avanti. La lotta sarà lunga, ma a Madrid si ritiene per sicura la loro sconfitta.

—

Per riguardi di pubblica igiene, la Prefettura ha vietato il pellegrinaggio che suol farsi ogni anno in Genazzano nei giorni 7, 8 e 9 settembre, avvertendo che saranno respinti coloro che, per questo fine, si recassero in detto comune.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 il seguente

BOLLETTINO DEL COLERA

(2 settembre)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 5, morti 4.

In altri 7 comuni complessivamente: casi 20, morti 5.

Totale dei casi nella provincia: 25, morti 9.

Provincia di Treviso

In 5 comuni complessivamente: casi 7, morti 4.

Provincia di Parma

Parma, casi 5, morti 4.

In altri 3 comuni complessivamente: casi 5, morti 0.

Totale dei casi nella provincia: 10, morti 4.

Provincia di Brescia

In 4 comuni complessivamente: casi 4, morti 1.

Provincia di Udine

Udine, casi 2, morti 1.

In altri 16 comuni complessivamente: casi 37, morti 16.

Totale dei casi nella provincia: 39, morti 20.

Provincia di Padova

Padova, casi 6, morti 4.

In altri 3 comuni complessivamente: casi 15, morti 7.

Totale dei casi nella provincia: 21, morti 11.

Provincia di Genova

Genova, casi 5, morti 6.

In altri 4 comuni complessivamente: casi 6, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 11, morti 8.

Riproduzione, per un anno stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, in seguito notizie:

Un giornale della sera, mentre annunzia la nomina di un nuovo membro supplente della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, dichiara che per una disgrazia di famiglia accaduta al senatore Lauzi, la Giunta stessa non potrà esercitare il proprio ufficio regolarmente che dopo il 15 di ottobre.

Codesta dichiarazione è inesatta perchè in Giunta, dall'epoca della sua istituzione, si riunisce regolarmente, e qualunque sia il motivo che possa impedire ad uno dei membri ordinari di partecipare alle adunanze, queste si tengono sempre a norma di legge coll'intervento di uno dei supplenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New York, 2. — Il colera, di un carattere terribile, è scoppiato nel Kentucky. Tutte le persone colpite muoiono.

Madrid, 2. — In una conferenza fra il ministero delle finanze e la Giunta della Banca di Spagna, le difficoltà che impedivano alla Banca di anticipare fondi al governo furono completamente appianate.

Belgrado, 2. — Il banchiere Mijatovic fu nominato ministro delle finanze.

Costantinopoli, 2. — Assicurasi che Rachid pascià, ministro degli affari esteri, andrà in Crimea per complimentare lo Czar in nome del Sultano.

Berlino, 2. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento trionfale. Vi assistevano l'imperatore, il principe ereditario, Bismarck, i generali, i ministri, i corpi della guardia, le deputazioni dell'esercito e una grandissima folla. L'imperatore, il principe ereditario e i principi Bismarck furono accolti dalla folla con vive acclamazioni.

Berlino, 2. — Nel pranzo seguito che ebbe luogo oggi, l'imperatore fece un brindisi alle vittime della guerra, e, dopo di avere richiamato alla memoria le guerre sostenute contro Napoleone I e i fatti gloriosi dell'ultima guerra, fece un brindisi al popolo, che ha fatto tanti sacrifici, si confortò e si'esercitò alle glorie.

Parigi, 2. — Secondo alcune informazioni private, uno dei più importanti ministri, perfino in casi consecutivi, non sarebbe disposto a non sperare molto nel ritorno di Enrico V. Il mantenimento della bandiera tricolore sembra una necessità, della quale gli uomini politici capiti non possono più prescindere. Per parecchi personaggi importanti la monarchia non avrebbe basi solide che a condizione che le volontà nazionali espresse dalla Camera non trovi alcun inciampo. In complesso risulta dallo stato attuale dell'opinione che la grande maggioranza monarchica parrebbe nol volere la bandiera tricolore e la garanzie costituzionali.

I giornali di sinistra sono molto sfiduciati della piega presa dalle cose. Essi dichiarano le commesse in senso diverso, rincrescendo l'importuno politico di questo fatto.

Parigi, 2. — Circa sette parlamentari inglesi, tra cui il duca di Norfolk, ed altri personaggi giungono ieri sera a Parigi per recarsi a Pontel Le Meniel. Una folla numerosa assistette al loro arrivo. Nessun incidente.

Londra, 2. — Il Times pubblica un dispaccio da Cartagena in data d'oggi, il quale annunzia che le fregate corazzate inglesi *Triumph* e *Sutherland* da Ambrosio, due fregate danesi, dai turchi posti nel Mar Rosso, dai veneti, dagli austriaci e da quelli del golfo di Genova.

New York, 2. — Oro 116 1/8.

Madrid, 2. — Il governo una crisi ministeriale, in seguito al permanente rifiuto di Salmeron di far applicare la pena di morte, secondo le ordinanze militari.

Oggi Salmeron e Castelar ebbero insieme una conferenza.

Dicesi che Castelar rimarrebbe di nuovo la presidenza del Consiglio, cosa sarebbe offerta a Carvajal, il quale sembra disposto di accettarla.

Oggi in fatto alle Cortes la relazione fu dente e fu approvata la proposta di stabilire le ordinanze militari.

Madrid, 3. — La Gazzetta pubblica un decreto che dispensa il generale Moriones dal posto di capitano generale di Madrid e nomina il generale Loggente a suo successore.

Credesi che i ministri stessi pensi nuovamente d'accordo e che quindi la crisi sia scongiurata. Si aspetta decisa di tenere una condotta energica.

Costantinopoli, 3. — Il sultano accolse il principe di Bismark il Gran Cordone di Osmanlì colla piaca in brillanti.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 2	Vienna	Berlino 2
Prestito franc. 5 %	92 10	—	—
Rendita » 3 %	57 95	—	—
» 5 %	91 70	—	—
» italiana 5 %	68 70	—	69 3/8
» austriaca	—	70 60	—
Consolidato inglese	92 3/4	—	—
Ferr. Lomb. Ateni	113	175.—	107
Banca di Francia	4300	—	—
Ferr. Ban. Atesi	1000	—	—
Obbligazioni detto	295	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1868	295	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—
Ferrovie austriache	—	254.—	208 1/2
Cambio sull'Italia	10 1/8	—	—
Obbl. Regia tab.	477 50	—	—
Fondi turchi	39 1/2	—	—
Londra, a vista	25 40	—	—
Fiorini d'oro p. pz.	9	—	—
Metalliche	61 10	70	—
Banca austriaca	—	778	—

Titoli	Londra, 2
Consolidato inglese	92 1/2
Rendita italiana	68 1/16

Titoli	Roma, 3	Firenze, 3
Rendita italiana 5 %	—	69 30 (c.)
» 3 %	—	—
Imprestito nazionale	—	74 — (c.)
Detto piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 6 %	515 —	—
Detti Gennaio 1866-67	515 —	—
Prestito romano Rothsch.	77 70	—
Detto Rothschild	77 70	—
Banca nazion. (n. nuove)	—	2210 — (c.)
Banca Romana	—	—
Banca Toscana	—	—
Banca Nazionale	—	1660 — (c.)
Banca Toscana	—	—
Banca Italo-germanica	—	—
Obbligazioni	495 —	—
» italiane, e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni detto 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni detto	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	440 — (c.)
Obbligazioni	—	—
Buoni Merid. 6 % (ora)	—	—
Buoni Merid. 6 % (nuovi)	—	—
Società Anglo-Rom. gas	145 —	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Per Ordinanze	—	—
Banca di Sconto	—	—
Banca di Roma	—	—
Fondiaria vita	—	—
Fondiaria incendi	—	—
Cassa Generale	—	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—
Credito mobiliare	—	1077 1/2 (c.)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

SOCIETÀ

Editoriale Italiana

Vedi Avviso in 4.a pagina.

MESSAGERIES
MARITIMES DE FRANCE

Départ de Naples

Samedi 6 Septembre, vapeur MOERIS — capitaine *Reinier* — pour MARSEILLE directement.

Samedi 13 Septembre, vapeur PE JUSE — capitaine *De Tournières* — pour MARSEILLE directement.

Mercredi 17 Septembre, vapeur SCAMANDRE — capitaine Gendron — pour MARSEILLE directement.

Lundi, 8 Septembre, vapeur LABOURDONNAIS — capitaine *Morin* — pour PIRÉE, DARDANELLES et CONSTANTINOPLE.

Pour passages et fret s'adresser à *Naples* à l'Agence de la Compagnie Strada Nuova, dirigeante al Castello nuovo, N. 11, 12 e 13, à *Messine* à M. *V. Nicolo*, et à *Gênes* à M. Venzio.

FARMACIA INGLESE DI KERNOT
Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia
Strada S. Carlo, 14, NAPOLI

Rimedio Antifebbrile, del dottor Greville di Calcutta

Questo *Elisire* nato con esso successo negli *Ospedali Militari*, — nelle *Indie*, *Amerika*, *Australia*, *Gran Bretagna*, *Olanda* e *Belgio* come agente preventivo e curativo delle *febbri palustri*, serve ugualmente che *intermittenti*, *terzane*, *quartane* e *dormeni*. — Viene parimente raccomandato nelle *epidemie scorbutiche*, con carattere *convulsivo*, ed in altre affezioni simili, non eguagliate da febbre e tosse.

Si vende in bocchetta a L. 6 ognuna. — Una caraffina contenente tre delle piccole, L. 6.50.

(Porto e Cassette a carico dei Committenti)

FIRENZE **NUOVA PUBBLICAZIONE** BARBERA

LA MARMORA

Generale Alfonso. — *Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'Anno 1866.* — Un Volume in-8° di pag. XII-349. L. 5.

Mediante Vaglia Postale all'editore G. BARBÈRA in Firenze, la *spedizione* opera sarà spedita *franca* in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata, aggiunga 50 centesimi all'importo.

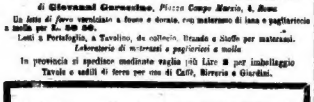
SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAUX THERMO-MINÉRALES
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Jeux divertissants de la Saison.

VALAIS SUISSE

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molle per L. 49.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di lusso per L. 65.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **Giovanni Garessino**, *Piazza Campo Marzio*, 4, *Roma*

Un letto di *ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molle per L. 50.50.

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande a Stuffe per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molle

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 8 per imballaggio

Tavole e cadili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Rossolo e per conseguenza è d'un'azione naturo-vitale nulla. Essa è *difensiva* ed *invisibile* e di natural alla carnagione la freschezza naturale.

CE.ber PAY. 9 — Rue de la Paix, *Parigi*.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia 5825

CURA RADICALE
delle malattie veneree e della pelle
COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
del professore Pio Marzolini di Gubbio

Effetti garantiti: 300 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Deposito: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cavalloro vicolo del Piombo, 54. Ditta A. Bocchi Parenzi, via della Maddalena, 35 e 37. Id. Id. Corso, Napoli, Ditta A. Bocca Perrone, via Roma, 53; Id. Id. Cassone e Corti, via Roma e Viaggiani, via Roma, 385. Firenze, Ditta A. Bocca Perrone, via Cavour, 27. Id. Id. Fiori, Fratelli e Fiorini, Vicchio, Sgrossi, Milano, Id. Id. Rimedi, corso V. E. Ancona Manzoni, Torino, D. Mondo, Genova, Id. Id. Bruzzo, Majo... Verona, Zamparini, Livorno, Pisano e Malenotta e Cammeo e C. Id. Id. Palermo, Maindorfer, Bologna, Bonavia, Modena, Gambinieri, Reggio, Id. Id. Parma, Ianelli, Pesi, Carrai, Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

INIEZIONE ALGERINA
VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE

Molti'anni i liquidi che si propongono per gli stessi Veneri e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè o non guariscono o non eliminano il male. Un'iniezione, perchè meno chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (flori bianchi) ma che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti nel nome di... mentali. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose o cauteliche, come pugliese produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di recente data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Se anche superiore qualunque encomio che si faccesse dell'iniezione Belencontre, parlerà il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente in ogni modello non occorre.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita principale presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Piombo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

COLLEGIO-CONVITTO
MUNICIPALE
In Desenzano sul Lago

Apertura al 15 ottobre — Studi elementare, tecnico, ginnasiale e liceale *parregiati* ai regi — Lezioni libere di scherma, di ballo, di disegno, di ogni genere di pittura, di lingue forestiere e di ogni genere di musica a carico delle famiglie — Lezioni di galateo, di portamento, di ginnastica, di scherma al bastone, e di nuoto obbligatorie e gratuite. — Trattamento convenientissimo. — La pensione per l'anno scolastico pagata a semestri anticipatamente è di it. lire 560 — e per i licenziati di it. lire 580. — Spese accessorie comprese. — Amena villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — I programmi si spediscono *gratis*.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA
la più ricca delle conosciute

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi fin da 22 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicata il sale e sarà preparata in casa è preferibile come rimedio deputi dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che tanto

mente guariscono, nei cloros, nelle scrofole, nelle erpetiche, nelle affezioni cutanee, nelle ostruzioni viscerali, negli scirrosamenti del pancreas, e simili dei fegato e dell'utero, previene i mali, cura le manifestazioni sifilitiche della Diade terziaria. Si adopera anche nell'inverno e internamente che esternamente, ne bevuti isolati, sciolti, ed applicati sulle parti affette. Si spedisce anche dell'acqua cotta dell'istessa fonte, se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Piombo, n. 54, e farmacia Gerneri, dirimpetto a quella di Corso — Torino, Biglioli e Gandolfo, droghieria Tarlera, farmacista sotto a quella di Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi

Prezzo L. 3.

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Piombo, 54. Centro vaglia postale a biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata si spedisce in provincia, spese di porto a carico del committente.

Camera di Commercio di Parigi
Scuola Superiore
DI COMMERCIO

Convitto, fondato nel 1820 da Blanqui Adolfo Libri 1830 per anno. Preparazione al commercio, alla Banca, all'Amministrazione, al Consolato ecc.

Via Amelot, 102, a Parigi.

FARINA ARAUJO
ALLA COCA

Ottimo nutrimento per bambini cachettici per scrofola, rachitismo o sifilide. Il suo costo l'Arrow semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Piombo, 54.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato convalescente dando forze ed energia e sopratutto nel corso nello malattie o convalescenze.

PREZZO: L. 2 il bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Piombo, 54.

FIALE DI SANTA POSCA
Purgative
Toniche e Depurative.

Sono il migliore rimedio che abbia ricevuto l'universale approvazione per la cura di tutte quelle malattie dipendenti da umorali diversità, perchè combattono ed estinguono i germi di ogni specie depurativa, eliminano il sangue e degli umori tutti quei mali che in esso hanno fomite morboso. Per questo si propiamo con indiscutibile successo le fiale di santa Posca

come erpete, psoriasi, pitiriasi, ecc. Per affezioni di fegato sono un sicuro specifico, specialmente nelle leggiere spatiti ed ingorghi, avvalorano l'appetito e quando hanno tornare allungo uso ed è sofferta la digestione e non vi è anemia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si nasce con grande vantaggio. Sono nocive di una azione purgative **pronta e sicura** specialmente nelle stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, perchè non arrecano alcuna disturbo, e coadiuvano a eliminare gli stimolare alle proprie occupazioni. Sono racconta... fin dalle giovinezze che tendono a svilupparsi e alle donne che hanno le mestruazioni scarse o del-rose. Infine le **Fiale di S. Posca** sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, specialmente a nelle affezioni isteriche. — Ogni scatola L. 2 50.

NB. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Fiale colle altre che portano le stesse nome o i nomi del Pisano che ci preparano in molte farmacie e specialmente del Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Piombo, 54.

LIBRO SOPRA I

MEZZI INFALLIBILI PER DISTRUGGERE
OGNI SORTA D'INSETTI

Nocivi alle campagne come agli abitari frutteti e boschi... vigne, case ed animali.

Prezzo Lire 2.

Vendesi in **roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Piombo, 54, che lo spedisce franco in provincia contro vaglia di L. 2 20.

ENCICLOPEDIA
DEI
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che dispongono dell'educazione delle Ragazze

VOLUME PRIMO	— Lavori d'Age e di Forbici	L. 1 50
» SECONDO	— Cucito e tutti i Lavori di Biancheria	» 2 00
» TERZO	— Lavori di Fantasia	» 1 50

In provincia i cadetti valgasi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Dirigere lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga* via Cacciabove, vicolo del Piombo, 54, Roma.

DEPOSITO DI ACETO BALSAMICO DI MODENA

Rivolgersi in Modena alla Ditta Fratelli Rossi, via Emilia, 17.
Soprafino Lire *Dieci* alla bottiglia comune (compreso il recipiente
Fino Lire *Cinque* id.
franco alla stazione ferroviaria di Modena.

SOCIETA' EDIFICATRICE
ITALIANA

Si avvisa che col 6 Maggio scorso è scaduto il tempo utile per il pagamento del settimo decimo sulle azioni sociali in L. 25.

Per le azioni rimaste in mora al pagamento dei versamenti, la Direzione generale si riserba il diritto di procedere a forma dell'art. 133 del Codice di commercio.

I versamenti si ricevono presso le Casse delle varie Sedi delle Banca Italo-Germanica, in Roma, Firenze, Milano e Napoli, o presso gli altri incaricati.

6109 LA DIREZIONE GENERALE.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO

I Signori Azionisti sono avvisati che nei primi dei mesi di Settembre e Dicembre rispettivamente dovranno versare il nono e il decimo ultimo decimo sulle loro Azioni.

a Firenze	presso la Cassa della Direzione generale della Società e presso la Banca Italo-Germanica, Sede di Firenze.
» Roma	» la Sede locale della Società, via Rasella, N. 29, e presso la Banca Italo-Germanica.
» Palermo	» la Sede locale della Società.
» Napoli	» la Banca Italo-Germanica, Sede di Napoli.
» Milano	» id. Sede di Milano.
» Torino	» la Banca di Torino.
» Alessandria	» la Banca popolare di Alessandria.
» Genova	» la Banca provinciale di Genova.
» Pisa	» la Banca pisana d'Anticipazione e sconto.
» Bologna	» la Banca popolare di credito di Bologna.
» Cagliari	» il Banco di Cagliari.
» Bari	» il Credito Meridionale.
» Cuneo	» la Banca popolare di Alessandria, Sede di Cuneo.
» Palermo	» R. Wickelied e C. successori E. Dmoger.
» Messina	» il Credito Siciliano.
» Venezia	» M. A. Errera e C.
» Vienna	» Wirr e Wechester, banchi.
» Parigi	» la Banque de l'Union Franco Belge.
» Trieste	» l'Assicurazione bancaria Triestina.

Si rammenta che la Direzione si riserba di provvedere a forma del Codice di Commercio, a riguardo di quegli Azionisti che non si curano messi in regola con i versamenti a tempo opportuno.

Firenze, 28 Agosto 187.. LA DIREZIONE GENERALE.

(6367)

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA
G. Allevi, via di Propaganda, 29, 31.

Questa Farmacia è fornita di più serie di rimedi omeopatici di specialità stranieri, di caffè omeopatico accetto alle tavole vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza dalla stessa farmacista.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Sono chiusere altre... poggio che quelle del pubblico, cosa la prova sicura senza maggiori... dirò che dal più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* lodi... dalle più distinte e... dalle più distinte e... dalle più distinte e